

Abi, Profumo sceglie l'austerità - Al tavolo con i sindacati è stata presentata una ricerca di Prometeia che descrive uno scenario a tinte fosche per i prossimi anni: previste 12 mila uscite. E le sigle minacciano la mobilitazione...

(MF-MILANO FINANZA, 19 settembre 2014 - di Luca Gualtieri).

Alessandro Profumo ha confermato la linea del suo predecessore Francesco Micheli nella delicata partita sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. **Ieri pomeriggio a Roma si è infatti tenuto l'atteso incontro tra l'Abi** (l'Associazione Bancaria Italiana) **e i sindacati nazionali del credito** che avrebbe dovuto entrare nel vivo della partita dopo l'insediamento del nuovo Comitato per gli affari sindacali e del lavoro (Casl). I contenuti dell'incontro sono stati sostanzialmente in linea con le indiscrezioni riportate nei giorni scorsi da MF-Milano Finanza.

Da un lato l'Abi ha ribadito che il sistema bancario italiano sta attraversando una fase di profonda crisi che impone agli istituti rigorose politiche di austerità. Il quadro è stato puntualmente descritto da una ricerca presentata da Giuseppe Lusignani, docente di Economia degli Intermediari Finanziari nell'Università di Bologna e vicepresidente di Prometeia. Secondo quanto risulta, lo studio prevederebbe 12 mila esuberi per il prossimo triennio a causa soprattutto del calo verticale dei profitti e della necessità di contenere i costi. Dopo la presentazione **Profumo avrebbe proposto di prorogare la scadenza del contratto dal 30 settembre al 28 febbraio 2015** e di trasformare gli elementi distinti di retribuzione (Edr) in retribuzione solo a partire dal primo marzo. La proposta è stata motivata con la necessità di attendere il risultato di asset quality review e stress test e di fare un contratto completo e innovativo.

L'ipotesi di una proroga però non è piaciuta ai segretari nazionali **Lando Sileoni (Fabi)**, Giulio Romani (Fiba), Agostino Megale (Fisac) e Massimo Masi (Uilca), solo per citare i principali interlocutori di Palazzo Altieri nella partita. **Sileoni ha parlato di «solita sceneggiata», ribadendo che «se non cambierà l'atteggiamento della nostra controparte, si andrà alla mobilitazione della categoria, in tutte le forme possibili, non escluso lo sciopero».** Sulla stessa lunghezza d'onda anche Megale: «Bisogna riprendere il confronto con un negoziato che, partendo dalla nostra piattaforma, rinnovi il nostro contratto con la priorità dell'occupazione». Ancora più conciso Romani: «A queste provocazioni verrebbe voglia di rispondere con una mobilitazione». E Masi: «Non è comprensibile come mai solo i lavoratori devono aspettare per veder riconoscere i propri diritti, quando nelle banche crescono a dismisura gli stipendi del top management».

Nel corso dell'incontro non c'è stato il tempo di entrare nel merito dei singoli punti della trattativa, a partire dagli aumenti contrattuali. La prossima riunione del tavolo è convocata per mercoledì prossimo 24 settembre, mentre presto le sigle potrebbero convocare i propri direttivi nazionali per prendere posizione sulla vicenda degli elementi distinti di retribuzione.